

**Educazione familiare "MeTURA-Back to the Roots", lezioni di giardinaggio e di cucina terapeutiche per promuovere l'indipendenza dei propri familiari adulti con disabilità intellettive**



## **SINTESI E CONCLUSIONI DEL RAPPORTO DI RICERCA**

**IO3, Studio dei metodi utilizzati da educatrici ed educatori al fine di motivare le persone con disabilità intellettive e i loro familiari a prendere parte ad attività di apprendimento permanente in contesti sociali.**

## INDICE

<b>1 INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>2. SLOVENIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE.....</b>	<b>6</b>
2.2 BUONE PRATICHE IN SLOVENIA.....	7
2.3 FONTI.....	9
2.4 ANALISI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO A EDUCATORI/TRICI.....	9
2.5 ANALISI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO ALLE FAMIGLIE.....	11
<b>3 ITALIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE.....</b>	<b>12</b>
3.1 PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE IN ITALIA.....	12
3.2 IL RAPPORTO FRA SCUOLA E INCLUSIONE.....	12
3.3 L'APPRENDIMENTO PERMANENTE PER PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE.....	13
3.4 BUONE PRATICHE.....	15
3.5 ANALISI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO A EDUCATRICI ED EDUCATORI.....	17
3.6 ANALISI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO ALLE FAMIGLIE.....	17
3.7 FONTI.....	18
<b>4 CROAZIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE.....</b>	<b>19</b>
4.1 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE IN CROAZIA.....	19
4.2 PROCESSO DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE DELLE CURE DESTINATE A PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA.....	20
4.5 ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI.....	23
FONTI:.....	24
<b>5 REGNO UNITO: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE.....</b>	<b>25</b>
5.1 ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE NEL REGNO UNITO.....	25
5.2 IL RAPPORTO FRA SCUOLA E INCLUSIONE.....	25
5.3 L'APPRENDIMENTO PERMANENTE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE.....	26
5.5 ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI.....	28
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>30</b>
ANALISI DEI QUESTIONARI RIVOLTI A EDUCATRICI E EDUCATORI.....	30
ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE.....	31

## 1 INTRODUZIONE

MeTURA - Back to the Roots” è un progetto finanziato dal programma Erasmus+ (Key Action 2), che mira a migliorare la vita degli adulti con disabilità intellettive promuovendo il giardinaggio e la cucina come risorse terapeutiche in ambito familiare allo scopo di sostenere l'apprendimento permanente e l'autonomia dei soggetti interessati. Per apprendimento permanente si intendono tutte le attività didattiche svolte lungo il corso della vita di una persona, con l'obiettivo di migliorare le sue conoscenze, abilità e competenze.

27

Il progetto ha una durata di 35 mesi e nasce dalla collaborazione fra organizzazioni non-profit attive in Slovenia, Regno Unito, Croazia e Italia: Education Centre Geoss (Slovenia), Zveza Sožitje (Slovenia), CSC Danilo Dolci (Italia), UOSIKAZU (Croazia) e Thrive (Regno Unito). Grazie all'educazione familiare le organizzazioni partner di MeTURA amplieranno la loro offerta formativa rivolta a discenti adulti particolarmente vulnerabili. Il progetto mira a sviluppare un kit di strumenti e risorse volte a consentire a educatori/trici e alle famiglie di sfruttare al meglio le opportunità di apprendimento permanente che il giardinaggio e la cucina terapeutici possono offrire. Esso fornirà delle preziose informazioni sull'acquisizione sociale e funzionale delle competenze e degli altri benefici terapeutici propri di queste attività.

Nella fase di preparazione della proposta di progetto, i partner di MeTURA hanno rilevato il bisogno di competenze che possano permettere a educatrici e educatori di coinvolgere attivamente gli adulti più vulnerabili, persone con disabilità intellettive e i loro familiari, nei programmi di apprendimento permanente, di attivazione sociale e in eventi pubblici organizzati dai partner e dai centri di educazione degli adulti. La loro partecipazione è spesso molto bassa, sebbene tali iniziative siano gratuite o rimborsabili. Il presente documento analizza le strategie di motivazione più efficaci per il coinvolgimento dei destinatari del progetto al fine di evitare che i partecipanti abbandonino l'attività prima del suo completamento in combinazione con le competenze di base acquisite e necessarie (competenze matematiche e ICT, alfabetizzazione). Gli obiettivi dell'IO3 sono:

- individuare strategie di comunicazione efficaci per permettere ad educatori ed educatrici di coinvolgere le persone con disabilità intellettive in programmi di attivazione sociale;
- trovare le principali criticità all'interno di un sistema di comunicazione inclusivo, nonché le infrastrutture necessarie al fine di fornire

un'assistenza sistematica e individuale che consenta di integrare programmi di apprendimento permanente nelle famiglie;

- individuare gli strumenti di supporto all'apprendimento più efficaci per i gruppi target: pubblicazioni, CD, film, registrazioni audio, pubblicazioni FB, pagine web;

- selezionare i metodi e le strategie più opportune per diffondere e utilizzare efficacemente i risultati del progetto tra i gruppi target;

- comprendere quali sono le principali difficoltà di accesso ai risultati del progetto da parte dei gruppi target;

- individuare le competenze comunicative degli educatori, delle famiglie e degli adulti vulnerabili, i contenuti formativi, nonché analizzare la comunicazione mediante i social network ai fini di una migliore attivazione sociale.

Nell'ambito dell'IO3 sono stati creati due questionari, uno per educatori/trici e uno per i familiari di persone con disabilità intellettive. I questionari sono stati somministrati in tutti i Paesi partner.

Il primo questionario mirava a scoprire i metodi di supporto motivazionale utilizzati dagli educatori per coinvolgere e interagire con le famiglie e i loro familiari adulti con disturbi intellettivi.

Il questionario è stato diviso in due parti; la prima parte consisteva in alcune informazioni generali sulla famiglia, la seconda parte consisteva in 12 domande a risposta chiusa e 6 domande a risposta aperta sul processo di comunicazione tra educatori e famiglie o educatori e persone con disabilità intellettive. In particolare, il questionario ha evidenziato le strategie utilizzate dagli educatori per coinvolgere i soggetti con disabilità messe in pratica e le tecniche motivazionali messe in pratica. È stata anche data agli educatori l'opportunità di esprimere la loro opinione e di condividere la loro esperienza sulle attività di apprendimento permanente svolte con i familiari di persone con disabilità intellettive.

Anche il questionario rivolto alle famiglie è stato diviso in due sezioni; la prima mirava a raccogliere alcune informazioni generali, mentre la seconda consisteva in 11 domande a risposta chiusa cui i familiari avrebbero dovuto rispondere. L'intento era quello di comprendere che tipo di attività svolgono le persone con disabilità intellettive e i loro familiari; in secondo luogo, studiare come entrano in contatto con gli educatori e quali sono i motivi per cui partecipano ad alcune iniziative piuttosto che altre, sottolineando il loro potere decisionale. Infine, si è cercato di capire se le famiglie ritengono di poter beneficiare di questo tipo di attività (giardinaggio e cucina).

## 2. SLOVENIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE

Nell'attuale società in trasformazione le cui innovazioni riflettono i continui cambiamenti economici, tecnologici, politici e culturali, è essenziale continuare a formarsi. Solo è possibile crescere e sfruttare al massimo il proprio potenziale.

27

Il concetto di apprendimento permanente indica la necessità di imparare lungo tutto il corso della propria vita: dalla nascita alla morte. Tale principio si applica anche al sistema di istruzione degli adulti. È importante, dunque, permettere alle persone di apprendere in ogni fase della loro vita e in diversi contesti, non solo formali (istituzioni scolastiche) ma anche informali e non formali. Promuovere l'apprendimento permanente è essenziale per lo sviluppo di tutti (individui e società).

La regolamentazione sistematica dell'istruzione degli adulti in Slovenia è ancora carente a dispetto delle numerose proposte, per cui è importante cercare soluzioni. È necessario migliorare le opportunità di apprendimento riservate agli adulti e avvicinarli a programmi di qualità, a nuovi approcci e metodi di lavoro, nonché valutare le conoscenze già adottate e familiarizzare con le opzioni a loro disposizione.

Un sistema di istruzione degli adulti efficace deve trovare il suo posto nel contesto di una strategia di apprendimento permanente al fine di permettere agli adulti di:

- accedere al mercato del lavoro;
- inserirsi all'interno della società;
- prepararsi all'invecchiamento attivo;
- promuovere la cooperazione internazionale;
- apprendere le lingue straniere;
- partecipare al mondo dell'istruzione a dispetto delle proprie disabilità e svantaggi.

Fornire opportunità di apprendimento a persone con disabilità significa riflettere su due processi importanti legati alle dinamiche dell'apprendimento.

Il primo è il processo di **integrazione**, ossia l'"integrazione nell'ambiente/ società nella misura più ampia possibile", ed è l'adattamento delle persone con bisogni speciali all'ambiente/società.

Il secondo processo è l'**inclusione**, che è "l'adattamento dell'ambiente/società al suddetto gruppo target". Il processo di apprendimento delle persone con disabilità potrà dirsi riuscito solo se questi due processi - integrazione e inclusione - andranno a buon fine.

Il sistema di istruzione degli adulti deve essere cambiato e migliorato, per far sì gli adulti con diverse disabilità possano avere un accesso adeguato a un'educazione di qualità.

## 2.1 L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E GLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE

Come detto in precedenza, l'apprendimento permanente è importante per tutte e tutti. Per le persone con disabilità intellettiva ciò comporta ulteriori sfide, in quanto hanno bisogno di una maggiore motivazione. Le ragioni sono diverse: minori capacità intellettive implicano spesso una minore capacità di prevedere gli effetti positivi dell'apprendimento; minore incidenza della motivazione che, in circostanze normali, stimola direttamente l'interesse e la partecipazione ad attività; mancanza di spirito di iniziativa e scarso orientamento alla ricerca.

Le persone con disabilità intellettiva hanno bisogno di un *follow-up* dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in quanto le loro opportunità formative e i loro interessi devono sempre essere presi in considerazione.

Le opportunità formative dovrebbero aiutarli a plasmare la loro vita e, in particolare, incoraggiare i processi di crescita (diventare adulti) e consentire loro di comprendere il ruolo delle persone adulte nelle relazioni interpersonali, nel mondo del lavoro, a casa e nel tempo libero.

Le iniziative andragogiche rivolte agli adulti con disabilità intellettive riguardano due ambiti:

- supporto al superamento delle difficoltà di apprendimento legate alla disabilità;
- assistenza nella scelta fra le varie opzioni offerte a queste persone dal contesto sociale, come la piena inclusione e partecipazione.

## 2.2 BUONE PRATICHE IN SLOVENIA CMEPIUS

Il Centro della Repubblica slovena per la mobilità e la formazione europea (CMEPIUS) è un'istituzione pubblica che opera nel campo dei progetti e della mobilità internazionali. È stato istituito nel 2003 e svolge due compiti principali:

- co-ordinare il programma Erasmus+ per i settori dell'istruzione, della formazione e dello sport;
- sostenere iniziative volte a migliorare il mondo dell'istruzione e della formazione.

Tra le altre cose, il CMEPIUS ha attuato un programma di apprendimento permanente negli anni 2007-2013. L'obiettivo di questo programma era quello di permettere alle persone di acquisire nuove competenze e conoscenze, per partecipare attivamente allo sviluppo della società e

dell'economia. Il CMEPIUS ha un orientamento internazionale, quindi questo programma ha collegato la Slovenia ad altri sistemi educativi europei.

Il programma di apprendimento permanente è stato condotto nell'ambito dei seguenti programmi settoriali:

- *Comenius*;
- *Erasmus*;
- *Leonardo da Vinci*;
- *Grundtvig*.

27

Nell'ambito del programma Grundtvig sono stati promossi due progetti rivolti a persone con disabilità:

- *Possibilities of LL for adult persons with intellectual disabilities*, a cura di CUDV Dolfke Boštjančič Draga;
- *Integrational LL of adult persons with disabilities*, coordinato da Andragoški zavod Maribor.

Il programma Leonardo da Vinci ha finanziato un progetto di apprendimento permanente per persone con disabilità chiamato Crescita personale e professionale realizzato da VIZ Višnja Gora. Lo scopo del progetto era quello di permettere alle persone con disabilità di vivere all'estero e di conoscere l'Unione Europea e il suo funzionamento.

Al fine di promuovere l'apprendimento permanente per persone con disabilità, sono stati realizzati alcuni progetti, mediante il ricorso a altri fondi europei o nazionali:

- *DISNET* - una piattaforma virtuale per le persone con disabilità prive di un'occupazione al fine di permettere loro di migliorare le proprie competenze digitali (implementato da Andragoški zavod Maribor);
- *Check and go* - un progetto sull'accessibilità dei luoghi di lavoro volto a ridurre al minimo le barriere e garantire l'accesso al mercato del lavoro a persone con disabilità (implementato da Andragoški zavod Maribor);
- *Training for life success - My step* (UŽU-MK) e *Become an advocate for persons with disabilities* volti a formare e permettere alle persone con disabilità di prendere parte alla vita sociale ( a cura di Ljudska univerza, Zavod za kulturo in izobraževanje Slovenska Bistrica)

I progetti di apprendimento permanente permettono alle persone con disabilità di acquisire nuove conoscenze e competenze, e allo stesso tempo migliorano la qualità della loro vita aiutandole a lavorare e a convivere con gli altri. Tali attività, infatti, sono delle preziose occasioni di crescita e sviluppo personale e prospettano, quindi, una vita migliore.

Il lato negativo di progetti come questi è che non sono ampiamente disponibili; essi sono per lo più realizzati da organizzazioni o istituzioni che vi lavorano solo per periodi di tempo limitati. Pertanto, possono partecipare solo persone che sono già inserite in un determinato percorso all'interno di un'istituzione o di un centro specializzato. Quelle che vivono a casa e non partecipano ad alcun programma non riescono ad accedere a tali opportunità. Ed è per questo che è così importante portare direttamente a casa di persone con disabilità iniziative nel campo dell'apprendimento permanente.

### 2.3 FONTI

Andragog pri učenju in izobraževanju odraslih s posebnimi potrebami. Ultimo accesso il 21.10. 2019, disponibile su: [https://www.andragosko-drustvo.si/wp-content/uploads/2017/01/Zbornik\\_Andragog-pri-uc%CC%8Cenju-in-izobraz%CC%8Cevanju-odraslih-s-posebnimi-potrebami\\_B.pdf](https://www.andragosko-drustvo.si/wp-content/uploads/2017/01/Zbornik_Andragog-pri-uc%CC%8Cenju-in-izobraz%CC%8Cevanju-odraslih-s-posebnimi-potrebami_B.pdf)

Dolenc, T., 2012. Vseživljensko učenje oseb s posebnimi potrebami, thesis. Ljubljana: Univerza v Ljubljani, Fakulteta za družbene vede.

Novljan, E. in Jelenc, D, 2000. Izobraževanje odraslih oseb z motnjami v duševnem razvoju. Ljubljana: Center Kontura.

### 2.4 ANALISI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO A EDUCATORI/TRICI

La maggior parte degli educatori che hanno partecipato al questionario sono donne con più di 10 anni di esperienza nel settore.

Sostengono che sia facile entrare in contatto con i familiari di persone con disabilità intellettive. I principali ostacoli nella comunicazione sono legati al fatto che i genitori spesso non accettano le condizioni dei propri figli e hanno aspettative irrealistiche. La maggior parte degli educatori comunica con le famiglie di persona o al telefono.

Il metodo più usato per coinvolgere i familiari di persone con disabilità intellettive nelle attività di apprendimento permanente è la comunicazione adattata e il sostegno dei volontari. Le caratteristiche più importanti del dialogo con i familiari di persone con disabilità intellettive sono la pazienza, l'ascolto attivo e il rispetto.

Gli educatori dicono che il problema principale nell'implementazione delle attività è il disinteresse delle famiglie. Inoltre, sostengono di avere bisogno di sostegno al fine di fare proprie delle nuove metodologie e migliorare le attività proposte.

La maggior parte degli educatori ritiene che la risposta positiva e la motivazione siano molto importanti quando si coinvolgono i familiari di persone con disabilità intellettive. La chiave per il successo dell'implementazione di tali attività è la creazione piccoli gruppi e lo svolgimento di programmi che aiutino le famiglie a integrarsi all'interno della società.





## 2.5 ANALISI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO ALLE FAMIGLIE

Hanno risposto al questionario familiari di persone con disabilità intellettiva.

La maggior parte si loro partecipa a seminari e conferenze per sostenere il proprio familiare. Tendono a non incontrare gli educatori che realizzano le attività prima dell'inizio delle stesse e a ricevere informazioni in merito dagli educatori e dalle istituzioni preposte. Le famiglie preferiscono essere contattate via e-mail.

La maggior parte delle famiglie dice che la mancanza di tempo è il problema più grande quando si è impegnati in attività di apprendimento permanente. Le famiglie sostengono che, da un punto di vista personale, le persone con disabilità intellettive hanno bisogno di incoraggiamento e di un avere la sensazione di raggiungere un obiettivo durante le attività didattiche. Molti ritengono che la socializzazione con altre famiglie e lo scambio di esperienze potrebbe aiutare i familiari di persone con disabilità intellettive a migliorare le attività educative.

La maggior parte delle famiglie afferma che le principali esigenze delle persone con disabilità intellettive sono il diventare più indipendenti e migliorare le proprie competenze sociali.

La maggior parte delle famiglie sono soddisfatte dei servizi che ricevono dalle istituzioni che si prendono cura dei loro familiari con disabilità intellettive.

### 3 ITALIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE

Nel rapporto nazionale italiano vengono presentate per la prima volta le modalità di apprendimento formale rivolte alle persone adulte con disabilità intellettive, le opportunità formative a loro disposizione al termine del percorso di istruzione formale, nonché quelle nel campo dell'apprendimento permanente. Infine, vengono presentati i risultati dei questionari somministrati in Italia a educatrici e educatori (20 questionari) e ai familiari (10 questionari) di persone con disabilità intellettiva.

27

#### 3.1 PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE IN ITALIA

In Italia l'istruzione e la formazione sono un diritto, ma anche un dovere. Lo Stato assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione fino ai 18 anni di età e ancora per 12 anni dall'inizio della prima classe della scuola primaria.

In particolare per gli alunni con disabilità questo è sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 215/87 e dall'art. 215/87, dalla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia con la legge n. 18/09.

Il diritto all'istruzione delle persone con disabilità intellettiva è garantito dalla Costituzione italiana e da alcuni documenti internazionali che garantiscono tale diritto:

- Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966);
- Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza;
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea sull'inserimento dei minori con disabilità all'interno del sistema di istruzione e formazione(1990);
- Raccomandazione n.6 del Comitato dei Ministri per una politica coerente per le persone con disabilità (1992),
- Dichiarazione di Salamanca sui principi, le politiche e le pratiche in materia di educazione e di bisogni educativi speciali (1994).

La frequenza scolastica è obbligatoria e gratuita per tutti i bambini e i ragazzi dai 6 ai 16 anni che vivono in Italia. Gli alunni con disabilità possono frequentare la scuola dell'obbligo fino a 18 anni.

I bambini che hanno una disabilità certificata hanno il diritto, e non una semplice possibilità, di iscriversi all'asilo nido. Inoltre, i bambini con una disabilità grave (ai sensi del comma 3d dell'art. 3d della legge n. 104 del 1992) hanno diritto alla priorità nell'accesso ai servizi pubblici dei nidi comunali del comune di residenza.

### 3.2 Il rapporto fra scuola e inclusione

In Italia tutti gli alunni con disabilità frequentano regolarmente la scuola. Dal 1977, infatti, quasi tutte le scuole "speciali" frequentate solo da alunni con disabilità sono state chiuse. Per consentire l'inclusione degli alunni con disabilità, la scuola deve garantire risorse specifiche e aggiuntive, in base alle esigenze di ciascun alunno:

1. un insegnante di sostegno specializzato;
2. un assistente alla comunicazione e all'autonomia;
3. un assistente per l'igiene personale in base al genere dell'allievo/a con disabilità

27

Gli studenti con disabilità possono anche:

1. avere più tempo per svolgere i test di verifica;
2. seguire dei corsi personalizzati;
3. svolgere delle verifiche diverse rispetto a quelle dei loro compagni.

### 3.3 L'apprendimento permanente per persone con disabilità intellettive

Per quanto riguarda la possibilità di orientamento e formazione professionale per le persone con disabilità mentale, la situazione italiana è complessa, differenziata e spesso insoddisfacente. In una realtà migliore di quella attuale, gli adolescenti con disabilità intellettiva dopo la scuola media dovrebbero avere la possibilità di frequentare scuole professionali con risorse di personale e con insegnanti adeguati per favorire l'integrazione delle persone con ritardo mentale. Spesso questo non avviene e vengono iscritti in altre scuole (anche scientifiche o classiche).

Questa scelta è dovuta a diversi fattori, ma il principale è il fatto che in molte situazioni regionali i corsi professionali sono scarsi e/o mal organizzati e/o con personale poco sensibile ai problemi dell'integrazione. Va sottolineato anche se esistono realtà molto ben organizzate e all'avanguardia: è comunque una minoranza.

Prendendo atto di questa diffusa mancanza, va comunque sottolineato che l'Italia, fin dagli anni intorno al 1970, ha favorito esperienze di orientamento, di qualificazione professionale e di inserimento lavorativo all'avanguardia (Montobbio e Casapietra, 1982; Neri e Brotini, 1982; Ravaccia, 1982; Bolpin, Schena e Zeffiro, 1986; Barbieri, D'Angelo, Oriani e Palmonari, 1987; Bonaconsa, Fattorelli, Fichera e Schena, 1988; Montobbio, 1982, 1985, 1989, 1999; Moderato e Paltrinieri, 1989; Moniga e Vianello, 1994, 1996; Causin e De Pieri, 1999; Breda, 2001; Cassullo, 2001; Mainardi, 2001; Vianello, 2006).

Il diritto alla formazione professionale dei cittadini disabili è sancito nell'art. 38 della Costituzione italiana: "i disabili e i portatori di handicap hanno diritto all'istruzione e alla formazione professionale".

Fino agli anni Sessanta, però, la normativa in materia non prevedeva interventi a favore delle persone con disabilità. Con la L. n. 118/71 si danno le prime indicazioni e, poi, con la L. n. 845/78, disposizioni più specifiche in materia, come la coerenza tra il sistema di formazione professionale e il sistema di istruzione generale, la qualificazione professionale dei disabili e dei portatori di handicap, gli interventi necessari a garantire loro il diritto alla formazione professionale, le iniziative di formazione diretta alla rieducazione professionale dei lavoratori divenuti disabili e la formazione di soggetti non idonei a frequentare i normali corsi. La L. n. 104/92 interviene poi per integrare quanto già previsto

27

Prevede che le Regioni garantiscano agli studenti disabili che non sono in grado di utilizzare i metodi di apprendimento ordinari di acquisire una qualifica anche attraverso attività specifiche all'interno delle attività del centro di formazione professionale, tenendo conto dell'orientamento emerso dai piani educativi individualizzati durante il percorso scolastico. A tal fine, forniscono ai centri i sussidi e le attrezzature necessarie. I corsi tengono conto delle diverse abilità ed esigenze della persona disabile che, di conseguenza, viene inserita in classi comuni o in corsi specifici o in corsi di pre-formazione. Tuttavia, non vi è alcun sostegno o solo poche ore.

Una legge molto importante per le persone con disabilità in Italia è stata approvata nel 1992, la famosa "Legge 104". Prima di tutto, qual è la legge 104: la legge 5 febbraio 1992 n. 104, meglio conosciuta come legge 104/92, è il riferimento legislativo "per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti dei disabili".

I principali destinatari della legge 104 sono quindi i disabili, ma ci sono anche riferimenti a coloro che vivono con loro. Il presupposto è infatti che l'autonomia e l'integrazione sociale si ottengono garantendo un adeguato sostegno alla persona disabile e alla famiglia.

E questo sostegno può essere sotto forma di servizi di aiuto personale o familiare, ma può essere inteso anche come aiuto psicologico, psico-pedagogico, tecnico.

Dopo la sua entrata in vigore, la legge 104 è stata aggiornata in alcune parti, a seguito di norme introdotte successivamente. L'articolo 12 della legge 104 garantisce il diritto all'istruzione e all'educazione della persona disabile nelle sezioni della scuola materna, nelle classi comuni degli istituti scolastici di ogni ordine e grado e negli istituti universitari. L'esercizio del diritto all'istruzione e all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento o da altre difficoltà derivanti da disabilità connesse alla disabilità.

L'art. 17, invece, riguarda la **FORMAZIONE PROFESSIONALE**, secondo cui sono le Regioni che attuano l'inserimento del disabile nei corsi ordinari di

formazione professionale dei centri pubblici e privati e garantiscono agli studenti portatori di handicap che non sono in grado di utilizzare le modalità di apprendimento ordinario l'acquisizione di un titolo di studio anche attraverso attività specifiche nell'ambito delle attività del centro di formazione professionale tenendo conto dell'orientamento emerso dai piani educativi individualizzati realizzati durante il percorso scolastico.

I corsi di formazione professionale devono tenere conto delle diverse abilità ed esigenze della persona disabile che, di conseguenza, viene inserita in classi comuni o in corsi specifici o in corsi di pre-formazione.

27

### 3.4 Buone pratiche

#### **Opportunità formative e lavorative per i giovani con disabilità in 16 regioni italiane.**

Lancio di un nuovo progetto aperto ai giovani con disabilità di età compresa tra i 18 e i 40 anni interessati ad entrare nel mercato del lavoro.

Si stima che in Italia ci siano circa 4 milioni e 360 mila persone con disabilità, pari al 7,2% della popolazione. Secondo l'Osservatorio Sanitario Nazionale nelle regioni italiane, la percentuale di disabili tra i 45 e i 64 anni occupati è del 18% (contro il 58,7% della popolazione generale a parità di età) con significative differenze di genere. Infatti, il 23% degli uomini con disabilità è occupato (contro il 71,2% degli uomini nel resto del Paese) e solo il 14% delle donne (contro il 46,7%).

Siamo quindi lieti di segnalare una nuova importante opportunità per chi è disabile e cerca lavoro: il nuovo bando lanciato dall'UIDISABILITÀ INTELLETTIVEM - Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare. Si tratta del progetto "PLUS", l'iniziativa di inclusione socio-occupazionale per le persone con disabilità, che ha vinto il primo bando "unico" previsto dalla riforma del Terzo Settore, pubblicato nel novembre 2016 e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, e che ha dato lavoro a 80 giovani con disabilità (5 per ognuna delle 16 regioni partecipanti).

IL PROGETTO - Il progetto, realizzato in collaborazione con il partner Movimento Difesa del Cittadino, Anas Puglia - Associazione Nazionale Azione Sociale e l'Associazione Atlantis 27, è consistito nell'attivazione di borse di formazione al lavoro, della durata di 18 mesi in 16 regioni, coinvolgendo almeno 5 persone con disabilità dai 18 ai 40 anni (5 per ogni regione). 11 dei 16 partecipanti erano riservati alle donne.

Le attività principali sono state due: nella prima le partecipanti hanno seguito un corso di formazione professionale della durata di 40 ore, attraverso il quale sono stati offerti loro gli strumenti necessari per promuovere l'autonomia personale e sociale e per acquisire un'adeguata

modalità lavorativa e relazionale. In seguito sono state supportate nell'inserimento lavorativo in aziende, cooperative o enti pubblici attraverso periodi di formazione di 30 ore, al fine di mettere in pratica quanto appreso in aula e poter avere un primo accesso al mondo del lavoro. Per ogni beneficiario è stato rilevato il grado di capacità, autonomia e attitudine personale, al fine di creare un curriculum vitae che identificasse la sede e la tipologia di stage più appropriata.

La seconda attività ha comportato la creazione di uno sportello di accoglienza e di ascolto, gestito autonomamente da persone con disabilità, con l'obiettivo di fornire consulenza e assistenza per l'ingresso nel mondo del lavoro. A questa seconda attività hanno partecipato 32 persone selezionate tra gli 80 destinatari iniziali.

27

La partecipazione sociale dei disabili è la sfida più grande e difficile da affrontare, perché ad essa si aggiungono i problemi derivanti non solo dalla condizione di disabilità del soggetto, ma soprattutto dal contesto ambientale e culturale. Non esistono statistiche ufficiali sulle attività svolte dai familiari di persone con disabilità intellettive in quanto le opportunità formative sono piuttosto frammentate e le regioni hanno il diritto di legiferare in materia, per cui i dati non sono validi a livello nazionale. Secondo l'Istat, l'Istituto Italiano di Statistica, il 22% dei disabili sotto i 44 anni è andato al cinema, a teatro o a vedere spettacoli vari negli ultimi 12 mesi, contro il 31% dei non disabili. Il 20% dei disabili legge libri. Il 26% dei disabili pratica sport e il 60% di questi ha un'età compresa tra i sei e i 44 anni. La ragione prevalente dell'attività sportiva rimane ludica fino a 64 anni, solo dopo lo scopo terapeutico dell'attività prende il sopravvento. Il numero di disabili iscritti alla Federazione Sportiva Disabili è aumentato nel periodo 1989-1997 con lo stesso ritmo delle società sportive, con una media di circa 5,3 punti percentuali (26). La qualità dei servizi offerti dalle società sportive è migliorata: in meno di un decennio, infatti, siamo passati da una media di sei operatori per società sportiva nel 1989 a una media di quattordici operatori nel 1997.

## FONTI

[http://www.disabilitaintellettive.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=553&Itemid=70](http://www.disabilitaintellettive.it/index.php?option=com_content&task=view&id=553&Itemid=70)

<https://www.disabili.com/lavoro/articoli-lavoro/formazione-e-opportunita-di-lavoro-per-persone-con-disabilita-in-16-regioni-italiane>

<https://www.disabili.com/legge-e-fisco/speciali-legge-a-fisco/legge-104-disabili>

<http://www.filo.unioncamere.it/P42A4442C443950/Normativa.htm>

<https://www.webaccessibile.org/normative/libro-bianco-tecnologie-per-la-disabilita/le-statistiche-sui-disabili/>

### **3.5 Analisi dei risultati del questionario rivolto a educatrici ed educatori**

Secondo i risultati, gli educatori che hanno risposto ai questionari erano principalmente uomini (55%). Secondo loro, la diffidenza, la mancanza di social media e il disagio socio-economico costituiscono i numerosi ostacoli alla comunicazione con le famiglie. La stragrande maggioranza degli intervistati comunica con i genitori per telefono o personalmente. I metodi più utilizzati dagli educatori sono la comunicazione adattata e il sostegno dei pari, mentre il "rispetto", la "pazienza", l'"apertura mentale" e l'"ascolto" rappresentano le caratteristiche più importanti nel processo di comunicazione con il familiare con disabilità intellettiva. Secondo il 65% degli educatori, le famiglie non sono reattive e questo costituisce un ostacolo alle attività di LL. Inoltre, gli educatori hanno avuto difficoltà ad entrare in contatto con le famiglie. In Italia, la formazione sulle nuove metodologie costituirebbe un utile supporto per gli educatori. La maggior parte degli intervistati ha affermato che l'educatore dovrebbe essere chiaro, semplice, empatico, cordiale e avere empatia e predisposizione alla comunicazione.

### **3.6 ANALISI DEI RISULTATI DEL QUESTIONARIO RIVOLTO ALLE FAMIGLIE**

Il 90% delle famiglie intervistate ha un familiare adulto con un disturbo di apprendimento all'interno della propria famiglia (una famiglia ha 2 familiari con disabilità intellettiva). La maggior parte delle famiglie partecipa agli incontri per condividere esperienze offerti da organizzazioni dei genitori, club dei bambini e delle famiglie. In Italia il 100% del totale degli intervistati preferirebbe incontrare gli educatori, almeno 2 volte prima dell'inizio delle attività educative. Vale la pena notare che raramente le attività educative sono scelte dai genitori, escludendo la persona affetta o gli educatori.

La maggior parte delle famiglie riceve le informazioni sulle attività educative dagli educatori e dalle istituzioni, oltre che dal passaparola. Le famiglie hanno anche risposto che preferiscono essere contattate telefonicamente.

Secondo la maggioranza degli intervistati, la persona affetta da disabilità intellettive ha bisogno di fiducia durante un'attività di apprendimento. Inoltre, la socializzazione con altre famiglie e lo scambio di esperienze migliorerebbe le attività educative a cui partecipano. In conclusione,



diventare più indipendenti (100%) e acquisire conoscenze attraverso attività informali sono stati i principali bisogni di apprendimento identificati dalle famiglie.

### 3.7 Fonti

[http://www.disabilitaintellettive.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=553&Itemid=70](http://www.disabilitaintellettive.it/index.php?option=com_content&task=view&id=553&Itemid=70)

<https://www.disabili.com/lavoro/articoli-lavoro/formazione-e-opportunita-di-lavoro-per-persone-con-disabilita-in-16-regioni-italiane>

<https://www.disabili.com/legge-e-fisco/speciali-legge-a-fisco/legge-104-disabili>

<http://www.filo.unioncamere.it/P42A4442C443950/Normativa.htm>

## 4 CROAZIA: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE

Nel nostro rapporto nazionale, presentiamo un sistema di istruzione e formazione per adulti con disabilità intellettiva in Croazia attraverso un obbligo legale, processi di deistituzionalizzazione delle persone con disabilità intellettiva e il ritorno alle famiglie o alle comunità residenziali che danno loro maggiori opportunità di apprendimento permanente. Sono descritti anche i fattori negativi che rendono difficile alle famiglie e ai loro membri adulti con disabilità intellettiva vivere più attivamente nella comunità. Presentiamo anche i metodi motivazionali degli educatori per una più efficace attivazione sociale delle famiglie e dei loro membri adulti con disabilità intellettiva. Infine, vengono presentati i risultati del questionario per la Croazia. Il questionario è stato condotto tra educatori (20 questionari) e famiglie (10 questionari) con membri adulti con disabilità intellettiva (AFMID).

27

### 4.1 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE IN CROAZIA

Il sistema educativo in Croazia inizia con le scuole materne che comprendono gli asili nido del governo locale e gli asili privati (singoli, comunità religiose e associazioni) e le istituzioni come le biblioteche, le varie associazioni e le scuole elementari dove si realizzano programmi prescolari e programmi più brevi.

L'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita per tutti i bambini di età compresa tra i 6 e i 15 anni e per i bambini con gravi disabilità fino a 21 anni. I programmi specifici riguardano l'istruzione dei bambini con disabilità e i programmi alternativi, e per coloro che hanno più di 15 anni che non hanno completato la scuola primaria esiste un sistema di istruzione di base per adulti. Le disposizioni della legge sull'istruzione nella scuola primaria e secondaria prevedono:

Articolo 62

- (1) Gli studenti con bisogni educativi speciali sono studenti dotati.
- (2) Le attività didattiche rivolte a studenti con bisogni educative speciali devono essere condotte seguendo le modalità previste dal seguente atto, a meno che non siano previsti delle misure specifiche.

Articolo 65

(1) Per studenti con disabilità si intendono:

- studenti con disabilità fisiche,
- studenti con disabilità di apprendimento, problemi cognitivi ed emotivi;

- studenti con disabilità a causa di fattori educativi, sociali, economici e linguistici.

L'articolo 1 del provvedimento legislativo sull'istruzione degli adulti stabilisce che:

(1) l'istruzione degli adulti comprende il processo di apprendimento degli adulti nella sua interezza volto a:

- garantire l'esercizio del diritto alla libera espressione della personalità;
- migliorare l'occupabilità: acquisire qualifiche per accedere al mercato del lavoro, formarsi e approfondire conoscenze professionali, competenze e abilità;
- formare alla cittadinanza attiva.

(2) L'istruzione degli adulti fa parte del sistema di istruzione della Repubblica Croata.

L'educazione degli adulti è un'importante branca del sistema scolastico globale. Essa consente all'adulto di acquisire una formazione generale e professionale in vari campi, ad esempio in quello naturale, tecnico, sociale, umanistico, artistico e altro. Gli adulti possono seguire percorsi di apprendimento formali (adeguatamente strutturati, basati su programmi ben precisi, guidati da insegnanti/educatori/trici, con il rilascio una certificazione ufficiale), non formale (percorso formativo basato sul desiderio della persona di acquisire conoscenze, sviluppare abilità e competenze, ma che non prevede l'ottenimento di un documento pubblico) e informale (non organizzato o strutturato secondo gli obiettivi, senza tempi di apprendimento o supporti certi). L'apprendimento lungo tutto l'arco della vita è necessario per tutte le generazioni per garantire pari diritti a una vita attiva e di qualità

Le persone con disabilità intellettiva spesso abbandonano la scuola e non continuano la loro istruzione a causa di atteggiamenti discriminatori e della mancanza di programmi e supporto personalizzati. Poiché la maggior parte dei programmi e dei materiali a non sono accessibili, agli adulti con disabilità intellettiva viene sistematicamente negata l'opportunità di continuare a sviluppare abilità e competenze per la vita.

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità obbliga anche gli Stati membri a riconoscere il diritto all'istruzione delle persone con disabilità. Al fine di esercitare tale diritto senza discriminazioni e sulla base delle pari opportunità, gli Stati Parte assicurano l'inclusività del sistema educativo e l'educazione permanente.

#### **4.2 PROCESSO DI DEISTITUZIONALIZZAZIONE DELLE CURE DESTINATE A PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA**

Nel corso della storia, le persone con disabilità intellettiva sono state in gran parte degradate e private dei loro diritti, spesso etichettate come

devianti e indesiderabili e ritenute come tali. Fino alla metà del ventesimo secolo vivevano per lo più in un regime di segregazione.

Gli anni '60 hanno visto un significativo cambiamento nell'approccio e nell'interpretazione della disabilità; il modello medico della disabilità si sta gradualmente trasformando in un modello sociale. Oltre al modello sociale, si stava sviluppando un modello dei diritti umani, il cui obiettivo non è solo quello di raggiungere l'uguaglianza, ma di agire sull'*empowerment* delle persone con disabilità al fine di sviluppare il loro potenziale.

27

Le persone con disabilità intellettiva nel sistema di assistenza istituzionale non hanno avuto, e non hanno, sufficienti opportunità per svolgere attività significative e sviluppare le loro potenzialità a causa di circostanze oggettive, tra cui l'insufficiente supporto del personale. In Croazia è in corso il processo di deistituzionalizzazione e di inclusione delle persone con disabilità intellettiva nelle case di accoglienza sostenute dalla comunità, che consentono alle persone che vi risiedono di apprendere attraverso attività pratiche. In tale modello di alloggio organizzato, una persona dovrebbe essere coinvolta in tutte le attività domestiche e quindi nel processo di preparazione quotidiana dei pasti. Imparare a prendersi cura di se stessi è particolarmente importante per gli adulti con disabilità intellettiva affinché possano godere di una migliore qualità di vita. È molto importante favorire l'acquisizione di competenze pratiche e di concentrare il percorso di riabilitazione sul rafforzamento di indipendenza e autonomia.

Gli obiettivi contemporanei per la riabilitazione delle persone con disabilità intellettiva includono il principio di normalizzazione, l'integrazione sociale, l'individualizzazione, l'orientamento al soddisfacimento dei bisogni, l'incoraggiamento all'indipendenza e all'autonomia. La normalizzazione è un concetto emerso negli anni '70 e si riferisce al diritto di una persona a vivere in un ambiente che le fornisca un adeguato supporto e che le permetta di esprimere il suo potenziale. Al concetto di normalizzazione si associa il principio di armonizzazione delle attività all'età della persona, secondo il quale le attività svolte da una persona con disabilità intellettiva, il modo di vestirsi e di interagire devono essere in linea con la sua età anagrafica. Questo principio implica anche la fornitura di servizi che siano coerenti. Ciò riduce la possibilità di considerare le persone con disabilità intellettiva "degli eterni bambini".

#### **4.3 LA VITA IN COMUNITÀ DELLE PERSONE AFFETTE DA DISABILITÀ INTELLETTIVI E DEI LORO FAMILIARI**

Con il tempo, il bambino cresce fino a diventare un adulto con disabilità intellettiva. Succedono molti cambiamenti, ma quella persona dipende ancora dalla cura dei suoi familiari, in particolare dai genitori. Un modo efficace per i genitori di ridurre la tensione, la frustrazione e l'ansia è quello di avere un sostegno e un'educazione di qualità durante il periodo

di crescita della persona con disabilità intellettiva. La cura di un membro adulto con disabilità intellettiva porta sempre con sé nuove sfide, per questo motivo è necessario adottare costantemente nuove informazioni attraverso vari strumenti formativi che contribuiscano a migliorare la vita quotidiana. Poiché i genitori sono l'unico o il più grande sostegno per una persona con disabilità intellettiva, succede che essi tendano ad essere eccessivamente protettivi pure avendo delle buone intenzioni. Altre volte, sono troppo indulgenti con il loro membro a carico, il che può avere effetti opposti su ciò che i genitori vogliono ottenere.

27

Una persona con disabilità intellettiva può guadagnare molto da un rapporto di qualità con i genitori. Questi possono contribuire al loro benessere attraverso le attività quotidiane senza dimenticare l'amore, la tenerezza e il calore affettivo. È bene incoraggiare la comunicazione tra la persona con disabilità intellettiva e gli altri membri della famiglia, ma è importante tenere sempre presente che i membri della famiglia senza disabilità e i fratelli e le sorelle devono avere i propri amici e i propri hobby, nonché trascorrere del tempo con i genitori.

Lo scopo di sostenere i genitori e gli altri membri della famiglia è quello di comprendere e accettare meglio la situazione, il proprio ruolo, la complessità dei problemi, la specificità legate all'espressione e al soddisfacimento dei bisogni di un membro con disabilità intellettiva.

#### **4.4 METODI MOTIVAZIONALI UTILIZZATI DA EDUCATRICI ED EDUCATORI AL FINE DI FAVORIRE LE INTERAZIONI SOCIALI DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVA E DEI LORO FAMILIARI**

I rapidi e frequenti cambiamenti nel mondo richiedono un'attenzione costante alle competenze personali, sociali e professionali degli individui, e quindi le società contemporanee sono chiamate a innovare il settore dell'istruzione e della formazione in base alle esigenze della società e degli individui (educazione alla vita e al lavoro) ai valori e ai bisogni reali del mercato del lavoro. L'educazione degli adulti non è esente dai processi che avvengono intorno a noi.

La motivazione è un fattore chiave ai fini del successo del processo di apprendimento permanente e dovrebbe quindi essere collegata agli obiettivi educativi, ai risultati attesi, ai metodi di valutazione delle conoscenze, delle competenze e delle abilità. Il ruolo dell'educatore è anche quello di stimolare la naturale motivazione delle famiglie e dei loro membri adulti con disabilità intellettiva, tenendo conto dei loro bisogni, interessi ed emozioni, utilizzando tecniche motivazionali appropriate.

Le tecniche motivazionali dovrebbero caratterizzare ogni momento del processo di educazione degli adulti volto a:

- conoscere i discenti e presentare loro il programma (attività di socializzazione);

- adottare, individuare e ripetere i contenuti didattici (strategie didattiche collaborative);
- monitorare e valutare (gare e quiz)

## 4.5 ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI

### Educatrici e educatori

Sebbene la maggioranza abbia risposto che è stato facile contattare le famiglie con persone con disabilità intellettiva, il 45% degli educatori lamenta delle difficoltà. Le principali ragioni per cui gli educatori non possono raggiungere le famiglie sono la mancanza di interesse, la natura chiusa della famiglia e la mancanza di tempo. Il 65% degli educatori preferisce contattare personalmente i familiari di persone con disabilità intellettive. Vale la pena notare che pochi usano la posta elettronica e i social media per comunicare. Il 95% degli educatori conosce la famiglia e le persone con disabilità intellettiva prima di iniziare le attività. Le caratteristiche principali del processo di comunicazione degli educatori dovrebbero essere "rispetto", "ascolto" e "pazienza". Quando si confrontano con un problema in un'attività, gli educatori preferiscono affrontarlo con le famiglie delle persone con disabilità intellettiva (90%). Il 25% degli educatori coinvolge altri membri della famiglia per risolvere il problema.

La maggior parte degli educatori (75%) trarrebbe beneficio da una formazione sulle nuove metodologie, e il 70% ritiene di poter beneficiare dalla conoscenza di più tecniche motivazionali. Il 55% degli educatori pensa che se le attività fossero condotte in un ambiente domestico, le persone con disabilità intellettiva e le famiglie si sentirebbero maggiormente coinvolte. D'altra parte, il 35% degli educatori ha risposto negativamente.

### Familiari

Il 70% delle famiglie si incontra con gli educatori prima di iniziare le attività educative, mentre il 30% non lo fa. 5 famiglie si incontrano con gli educatori in caso di necessità, 3 famiglie lo fanno una volta al mese. Le attività educative non sono selezionate dai soli genitori, ma anche dalla persona affetta da disabilità intellettive o dagli educatori. Circa il 60% delle famiglie si informa sulle attività educative via Internet, il 40% via TV o radio e tramite il passaparola. Solo il 30% delle famiglie riceve informazioni da educatori / istituzioni attraverso i social network. La maggior parte delle famiglie (60%) preferisce il contatto personale o telefonico con le istituzioni. La mancanza di tempo, il numero eccessivo di partecipanti e le difficoltà finanziarie sono i problemi maggiori per le famiglie che si impegnano in attività di apprendimento permanente. L'80% delle famiglie ha risposto che la condivisione delle esperienze migliorerebbe le attività educative a cui partecipano, seguita da un maggior numero di incontri con gli educatori.

Le esigenze di apprendimento delle persone con disabilità intellettiva sono legate al "diventare più indipendenti" (60%), mentre il 50% delle famiglie ha individuato in un maggiore coinvolgimento nella comunità locale uno dei bisogni più importanti.

**FONTI:**

<https://gov.hr/moja-uprava/obrazovanje/osnovnoskolski-odgoj-i-obrazovanje/osnovnoskolsko-obrazovanje/218>

<http://www.savezosit.hr/osoba-s-intelektualnim-teskocama-i-obiteljsko-funkcioniranje/>

<https://mdomsp.gov.hr/istaknute-teme/osobe-s-invaliditetom-i-starije-i-nemocne-osobe/osobe-s-invaliditetom-1740/proces-transformacije-i-deinstitucionalizacije-1708/utemeljenje-procesa/1772>

<file:///C:/Users/Korisnik/Downloads/bratkovic.pdf>

<file:///C:/Users/Korisnik/OneDrive/Radna%20površina/Kako%20uspješno%20poučavati%20odrasle.pdf>

<https://www.zakon.hr/z/384/Zakon-o-obrazovanju-odraslih>

<https://repositorij.erf.unizg.hr/islandora/object/erf%3A71/datastream/PDF/view>

## 5 REGNO UNITO: CONCLUSIONI DEL RAPPORTO NAZIONALE

In questo rapporto, saranno inizialmente affrontati i percorsi e le opportunità di educazione formale per gli adulti con disabilità di apprendimento nel Regno Unito. Poi enumereremo i programmi formativi a loro rivolti al termine dell'istruzione formale e le attività di apprendimento permanente. Inoltre, elencheremo anche le attività in cui gli adulti con disabilità di apprendimento che vivono nel Regno Unito sono più spesso impegnati. Infine, presentiamo i risultati del questionario cui hanno risposto gli educatori (20) e le famiglie (21 i) che hanno al loro interno persone con disabilità intellettive.

27

### 5.1 ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEGLI ADULTI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE NEL REGNO UNITO

Il sistema educativo nel Regno Unito è diviso in quattro cicli: istruzione primaria, istruzione secondaria, istruzione superiore e istruzione universitaria. I bambini nel Regno Unito sono legalmente tenuti ad andare a scuola dai 5 fino ai 16 anni.

Solo nel 1970 i bambini con disabilità - precedentemente ritenuti incapaci di ricevere un'istruzione - hanno potuto avere accesso al sistema scolastico

Da allora, però, la legge è cambiata sostanzialmente: Il protocollo 1, l'articolo 2 della legge sui diritti umani, l'articolo 28 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza lo e l'articolo 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità sanciscono il diritto dei disabili a ricevere un'istruzione.

I giovani, con o senza disabilità di apprendimento, devono ora frequentare un percorso di istruzione fino al compimento del sedicesimo anno di età. In Inghilterra, devono poi seguire uno dei seguenti corsi fino all'età di 18 anni:

- corsi di preparazione all'università (college);
- periodi di tirocinio o apprendistato;
- attività di volontariato (per 20 ore alla settimana) e corsi di formazione.

### 5.2 IL RAPPORTO FRA SCUOLA E INCLUSIONE

Gli alunni considerati "con bisogni educativi speciali" (non tutti i bambini disabili) dovrebbero essere inclusi nelle scuole tradizionali, a condizione che ciò non sia in conflitto con i desideri dei genitori e non influisca negativamente sull'attività didattica (sezione 316 della legge sull'istruzione del 1996, modificata dalla legge sui bisogni educativi speciali e sulla disabilità del 2001).

I genitori di bambini con disabilità possono però scegliere delle istituzioni specializzate qualora ritengano che questa sia la soluzione migliore.



Il *Children and Families Act* (2014) prevede un sistema di sostegno per le persone con bisogni educativi speciali e disabilità (SEND) in Inghilterra, e riguarda i settori dell'istruzione, della salute e dell'assistenza sociale.

Il sostegno BES è un supporto dato a un bambino o a un giovane nel corso del suo percorso scolastico. Nelle scuole, sostituisce i sistemi "*School Action*" e "*School Action Plus*" precedentemente esistenti. Per i bambini in età scolare, il tipo di sostegno fornito può comprendere l'aiuto di un insegnante supplementare, ausili alla comunicazione con gli altri bambini o il sostegno in caso di difficoltà fisiche o personali.

Nel 2006 è entrato in vigore il "principio di non discriminazione", introdotto dalla legge sulla discriminazione delle persone con disabilità del 2005. Questo impone un dovere generale alle autorità pubbliche - comprese le scuole e gli istituti di istruzione superiore e le università - di promuovere l'uguaglianza dei disabili. Le scuole devono tenere conto della necessità di:

- promuovere pari opportunità di accesso;
- eliminare ogni discriminazione;
- promuovere un atteggiamento positivo nei confronti delle persone disabili;
- incoraggiare la partecipazione delle persone con disabilità alla vita pubblica;
- cercare di adottare delle misure per venire incontro alle esigenze delle persone con disabilità, anche se ciò implica una discriminazione positiva.

### 5.3 L'APPRENDIMENTO PERMANENTE PER LE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVE

In Inghilterra, l'*Education and Skills Funding Agency* (ESFA) finanzia scuole e college, istituti superiori e speciali che si occupano di formazione per studenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età. Il finanziamento viene fornito a queste istituzioni per l'istruzione e la formazione di studenti di età compresa tra i 16 e i 19 anni e fino ai 25 anni per i giovani con seguano in piano socioassistenziale specifico (EHC), a seconda delle esigenze specificate nel piano.

Se si dispone di un piano socioassistenziale specifico si può comunque avere diritto al finanziamento fino a 25 anni, ma non viene erogato automaticamente. Ciò che viene finanziato dipenderà dai risultati, dalle esigenze elencate, dalle decisioni delle autorità locali. L'autorità locale deve valutare se il college è adatto alle esigenze della persona con BES e se si tratta di un "uso efficiente delle risorse".

Al di là dei 25 anni di età, i finanziamenti per accedere ad un ulteriore percorso apprendimento variano a seconda delle esigenze, come previsto dal governo/amministrazione locale o dal settore delle organizzazioni benefiche.

### 5.4 Alcune attività rivolte alle famiglie con al loro interno persone con disabilità intellettive nel Regno Unito

Sebbene ci siano stati miglioramenti nell'inclusione sociale a livello culturale, c'è ancora molta strada da fare per la completa accettazione di coloro che hanno disabilità e difficoltà di apprendimento.

Un rapporto realizzato nel 2008 da Eric Emerson e Chris Hatton per il Centro di Ricerca sulla Disabilità e sostenuto da MENCAP ha raccolto dei dati sulle attività svolte nel tempo libero da persone con disabilità.

Tabella 7: Attività svolte nel corso dei mesi precedenti

	Disabilità intellettive lievi o moderate	Gravi	Gravi o multiple	Tutti
<b>Persone che vivono con persone con disabilità intellettive</b>				
shopping	88%	90%	73%	88%
Visitato amici e familiari	83%	83%	70%	82%
Cenato in un locale	61%	75%	50%	67%
Frequentato un pub o una discoteca	55%	60%	36%	56%
Preso un appuntamento dal parrucchiere	53%	53%	50%	53%
Praticato sport	39%	48%	36%	43%
Stato al cinema, al teatro o a un concerto	34%	40%	23%	36%
Frequentato una biblioteca	25%	18%	9%	21%
Visto una competizione sportiva	23%	17%	8%	20%
Non ha fatto nessuna di queste cose	4%	4%	17%	5%
<b>Persone che vivono in residenze assistite</b>				
shopping	91%	91%	81%	90%
Visitato amici e familiari	73%	61%	44%	65%
Cenato in un locale	76%	83%	79%	80%
Frequentato un pub o una discoteca	70%	80%	66%	75%
Preso un appuntamento dal parrucchiere	71%	76%	75%	74%
Praticato sport	37%	38%	33%	38%
Stato al cinema, al teatro o a un concerto	47%	51%	30%	47%
Frequentato una biblioteca	30%	19%	6%	23%
Visto una competizione sportiva	22%	18%	8%	19%
Non ha fatto nessuna di queste cose	3%	4%	9%	4%

## 5.5 ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI

### Educatrici ed educatori

Gli educatori hanno riferito che, oltre alle questioni pratiche relative al contatto con le famiglie di adulti con disabilità intellettive, c'è anche una crescente spinta ad aiutare la persona affetta da disabilità intellettive ad essere il più indipendente possibile. Gli adulti con disabilità intellettive possono essere orientati a svolgere tali attività da organizzazioni sociali o comunità dalle famiglie. I genitori spesso lavorano e quindi non sono disponibili durante l'orario lavorativo, inoltre in alcuni casi le famiglie non si trovano nella stessa area della persona affetta da disabilità intellettive.

I principali canali di comunicazione sono i metodi tradizionali, come il contatto personale o al telefono, e la maggior parte delle attività di selezione e di regolamentazione del comportamento sono svolte

direttamente con la persona affetta da disabilità intellettive piuttosto che con il coinvolgimento delle famiglie. Il consenso della persona affetta da disabilità intellettive è spesso ricercato/richiesto prima di discutere con la famiglia.

Gli educatori sono desiderosi di avere più supporto e risorse per la realizzazione delle attività, mentre le difficoltà personali e di trasporto tendono ad essere la ragione principale per la mancata partecipazione della persona affetta da disabilità intellettive. Gli educatori pensano che potrebbero partecipare di più alle attività se potessero essere svolte nell'ambiente domestico, ma ciò dipende sia dalla famiglia e sia dal tipo di attività. Le attività devono essere semplici e legate alla vita quotidiana.

27

## Famiglie

La maggior parte delle attività rivolte ad adulti con disabilità intellettive sono offerte da gruppi di sostegno familiare o da centri in cui l'adulto con disabilità intellettive è spesso accompagnato da un membro della famiglia. In alcune aree non ci sono attività disponibili che siano adatte per l'adulto con disabilità intellettive e la mancanza di comprensione dei problemi da parte degli educatori è un problema. La maggior parte delle famiglie non si incontrano direttamente con gli educatori/operatori, ma le attività sono a volte organizzate attraverso contatti secondari attraverso la mediazione delle organizzazioni di supporto per gli adulti con disabilità intellettive. Anche quando c'è un contatto con gli educatori, questo non è frequente (contatti più frequenti possono avvenire in contesti educativi formali come i college). In generale, la persona affetta da disabilità intellettive sceglie le attività che vuole frequentare, ma il genitore può sostituirsi a quest'ultima quando la persona affetta da disabilità intellettive non ne ha la capacità.

Le informazioni sulle attività sono di solito ottenute in modo informale tramite il passaparola, navigando su internet, attraverso opuscoli o contattando organizzazioni attente alle esigenze di adulti con disabilità intellettive. Le e-mail (mailing list) e i volantini sono il metodo preferito. Le famiglie pensano che le attività non siano pubblicizzate attraverso i giusti canali di comunicazione e che i servizi di assistenza sociale rivolti a persone con disabilità intellettive sarebbero gli interlocutori ideali (NOTA - è probabile che ciò sia dovuto al fatto che si ha una certa fiducia nei confronti di tali enti, così come nei consigli e nelle raccomandazioni date da altre persone che hanno dei familiari con disabilità intellettive).

I problemi principali legati alla partecipazione alle attività sono la mancanza di comprensione da parte degli educatori della disabilità e le difficoltà di comunicazione, anche se uno degli intervistati ha detto di non avere problemi e di apprezzare quanto fatto dagli educatori. Le famiglie pensano che il modo migliore per migliorare le attività educative sia stato quello di svolgerle con altre famiglie e di avere corsi tenuti da persone con

conoscenze specifiche sulla disabilità e sui metodi necessari per interagire con persone con disabilità intellettive.

Le principali esigenze di apprendimento sono l'indipendenza, le abilità sociali e il coinvolgimento della comunità al fine di consentire alla persona affetta da disabilità intellettive di vivere in modo indipendente (da qui l'importanza delle competenze finanziarie e culinarie). Le qualifiche e le competenze professionali sono state considerate meno importanti. Le altre esigenze menzionate riguardano la capacità di fare e sentirsi uguali a qualsiasi altro membro della società. È stato anche suggerito che sono necessari più servizi per lavorare sul modello sociale della disabilità. Il 50% delle famiglie era soddisfatto del servizio ricevuto e il 50% non lo era e ha suggerito che il modo migliore per potenziarlo sarebbe quello di fornire servizi in tutte le aree e garantire che i tutor conoscano i bisogni della persona affetta da disabilità intellettive e sappiano come lavorare al meglio con loro.

27

## 6. CONCLUSIONI

### ANALISI DEI QUESTIONARI RIVOLTI A EDUCATRICI E EDUCATORI

Ad eccezione dell'Italia, la maggioranza degli educatori che hanno partecipato al questionario era di sesso femminile.

Sebbene molti abbiano risposto che è facile contattare le famiglie di persone affette da disabilità intellettive, alcuni educatori croati e italiani segnalano delle difficoltà. Secondo loro, la mancanza di tempo e di interesse, lo scarso utilizzo dei social media, la natura chiusa della famiglia, la negazione della condizione del proprio figlio rappresentano i principali ostacoli al raggiungimento di familiari di persone con disabilità intellettive.

Come riportato dagli educatori in tutti i paesi partner, i principali canali di comunicazione utilizzati sono quelli telefonici o personali; la maggior parte dei metodi adottati dagli intervistati sono la comunicazione adattata, il sostegno tra pari e il volontariato.

La grande maggioranza degli educatori ha individuato le seguenti caratteristiche al fine di lavorare al meglio con le persone affette da disabilità intellettive: pazienza, ascolto attivo, rispetto, apertura mentale.

Inoltre, i risultati del questionario hanno rivelato che le famiglie spesso non rispondono e questo costituisce un ostacolo per gli educatori nell'implementazione delle attività di apprendimento permanente. Quando si confrontano con un problema, gli educatori che hanno risposto al questionario hanno dichiarato di coinvolgere tutta la famiglia nella risoluzione dei problemi. Secondo gli intervistati, la formazione su nuove metodologie, più risorse e più personale di supporto li aiuterebbe a migliorare le loro attività.

Agli educatori è stato anche chiesto di individuare gli elementi necessari per una strategia di comunicazione efficace nel corso delle attività didattiche svolte coi familiari di persone con disabilità intellettive. A questo proposito, le risposte più comuni sono state l'empatia e la predisposizione alla comunicazione, oltre alla chiarezza, la semplicità, l'empatia e la cordialità.

Per quanto riguarda l'implementazione delle attività per le famiglie nel loro ambiente domestico, gli intervistati hanno distinto diversi fattori. Secondo gli educatori sloveni, i piccoli gruppi sono fondamentali. Tali attività dovrebbero anche aiutare le famiglie a integrarsi in un ambiente esterno. In Italia, la famiglia gioca un ruolo attivo e dovrebbe essere guidata e accompagnata, almeno durante il primo periodo. In Croazia i soggetti intervistati pensano che potrebbero essere più impegnati in attività da svolgere nell'ambiente domestico. Secondo gli educatori britannici, le attività devono essere semplici e pertinenti alla vita quotidiana.

27

### **ANALISI DEI RISULTATI DEI QUESTIONARI RIVOLTI ALLE FAMIGLIE**

Tutte le famiglie che hanno partecipato al questionario hanno un membro della famiglia con disabilità intellettiva.

Alcune famiglie partecipano ai seminari e conferenze per sostenere il loro congiunto, mentre altre partecipano alle riunioni organizzate dalle associazioni per condividere esperienze,

Vale la pena notare che in Slovenia la maggior parte delle famiglie non incontra gli educatori che realizzano le attività prima dell'inizio delle stesse, mentre in Croazia (70%) e in Italia (100%) gli intervistati preferiscono farlo. Nel Regno Unito, la maggior parte delle famiglie non si incontra direttamente con gli educatori, bensì partecipa a dei colloqui coi consulenti educativi.

Le attività educative sono di solito scelte dalla persona affetta da disabilità intellettive a meno che questa non sia dotata delle capacità per farlo.

Il più delle volte, le famiglie vengono informate sulle attività di apprendimento dagli educatori e dalle istituzioni oppure attraverso il passaparola, Internet/social media.

I risultati del questionario hanno mostrato che le famiglie preferiscono essere contattate via e-mail o per telefono.

La mancanza di tempo rappresenta il problema maggiore per le famiglie impegnate in attività didattiche, mentre molti di loro lamentano difficoltà economiche. Inoltre, la mancanza di conoscenze specifiche da parte degli educatori e le difficoltà di comunicazione sostituiscono dei problemi molto comuni.

Secondo gli intervistati, la persona affetta da disabilità intellettive ha bisogno di fiducia, incoraggiamento e di uno scopo durante un'attività di apprendimento.

La maggior parte delle famiglie ha riferito che la socializzazione con altre famiglie e lo scambio di esperienze migliorerebbe le attività educative a cui partecipano. Gli intervistati sarebbero anche desiderosi di ricevere il supporto di un esperto che sappia come lavorare con le persone con disabilità intellettive.

I risultati del questionario mostrano una situazione simile in tutti i paesi partner per quanto concerne le esigenze di apprendimento della persona affetta da disabilità intellettive. L'indipendenza, le abilità sociali e il coinvolgimento all'interno della comunità sono stati scelti come i principali bisogni di apprendimento dai soggetti che hanno risposto al questionario.